

Yacht di Nca, si indaga sui conti bancari

La Guardia di finanza al lavoro per verificare la proprietà della nave russa ormeggiata a Marina. Costantino: «Qui si opera senza sosta»

di **Cristina Lorenzi**
CARRARA

Continuano senza sosta le attività della Guardia di finanza sullo yacht dell'armatore russo ormeggiato nei bacini di **The italian sea group**. Mentre le fiamme gialle, dopo aver accertato la documentazione di bordo e interrogato il comandante, continuano l'inchiesta su conti bancari, documenti e banche dati per verificare se la società proprietaria di Scheherazade sia riconducibile in qualche modo a Vladimir Putin o a qualche oligarca a lui vicino, all'interno dei cantieri di **Giovanni Costantino**, come anticipato dalla Nazione, il lavoro prosegue spedito anche sullo yacht di 140 metri e del valore di 700 milioni di dollari che sta eseguendo un dettagliato e raffinato intervento di refitting nella yard di viale Colombo.

Come dichiarato nei giorni scorsi alla Nazione dallo stesso **Costantino**, «lo yacht appartiene a un imprenditore russo che niente ha a che fare con la black list degli oligarchi vicini al presidente russo». Da qui una nota in

cui da **The italian sea group** fanno sapere che l'attività in viale Colombo non ha subito alcuna battuta d'arresto. La società conferma che «la produzione delle commesse in progress e le attività di **refit** proseguono senza alcun rallentamento, nono-

stante le sanzioni introdotte dall'Unione Europea nei confronti della Russia scaturite dal conflitto sul territorio Ucraino. Alla data odierna, nessun ordine è stato cancellato e non si è manifestato alcun ritardo nei pagamenti degli stati di avanzamento lavori (sal) contrattuali. Tisg lavora esclusivamente su commessa per armatori con il supporto società di broker internazionali, con contratti che prevedono pagamenti anticipati relativi ai sal, e in caso di inadempienza, è prevista in estrema ra-

tio per il cliente la perdita degli acconti versati. La proprietà della nave resterebbe di Tisg, dando alla società l'opportunità di rivendere immediatamente lo yacht e realizzare interessanti plusvalenze. In riferimento all'esposizione del net backlog nei confronti del mercato russo, Tisg dichiara che, alla data odierna, è in essere soltanto un contratto con un cliente russo. La società deve ancora incassa-

re 6 milioni di euro relativi al saldo di consegna della nave, prevista nei primi mesi del 2023. Si evidenzia che il soggetto contraente non rientra tra quelli colpiti da sanzioni internazionali. **The italian sea group**, in funzione della documentazione di cui dispone e a seguito di quanto emerso dai controlli effettuati dalle autorità competenti, dichiara che lo yacht di 140 metri Scheherazade, attualmente in cantiere per attività di manutenzione, non è riconducibile alla proprietà del presidente russo Vladimir Putin».

The italian sea group è operatore globale della nautica di lusso, quotato su Euronext Milan e attivo nella costruzione e **refit** di motoryacht e navi fino a 140 metri. L'azienda opera con i brand **Admiral**, **Tecnomar**, **Perini Navi**, e **Picchiotti**, storico brand della nautica italiana; ha una business unit, **Nca refit**, che gestisce il servizio di riparazioni e **refit** con focus su yacht e megayacht di lunghezza superiore ai 60 metri. **The italian sea group** è il primo produttore italiano di superyacht sopra i 50 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo yacht Scheherazade ormeggiato a Marina è il più costoso e lussuoso del mondo



IL CANTIERE
«Scheherazade non è riconducibile a Vladimir Putin e non fa parte della black list degli oligarchi»

